

Siamo ancora qui

Sì, siamo ancora a **Torino**, e ancora **senza dimora**, ma anche determinati come prima, come sempre, ad esserci. Siamo qui con il nostro secondo libretto della serie "quaderni della strada", perché purtroppo la strada è sempre lì ad accogliere centinaia di persone che sembrano senza diritti, sono certamente senza soldi, ma non certo senza dignità.

I due incontri svolti nel 2011 sono stati dedicati all'approfondimento tecnico: una **città che dà i numeri** è una città che ha smarrito se stessa e la propria dignità, e per cambiare questo stato di cose il nostro primo dovere è quello di informarci, documentarci, approfondire. Per questo non esitiamo a proporvi questi due interventi densi di cifre, ma soprattutto di idee.

La prima parte di questo opuscolo riporta l'intervento del 22 marzo di Antonella Meo, docente di sociologia all'Università di Torino, legata ad Opportunanda da un'antica amicizia poiché è stata la prima presidente dell'associazione; il tema della **povertà**, oggi ampiamente dibattuto in tante sedi politiche ed economiche, ci è stato presentato con ampia documentazione, rappresentando con i dati economici una drammatica attualità, poiché la tendenza degli ultimi anni va nettamente nella direzione di un allargamento delle situazioni di povertà anche a fasce di popolazione che tradizionalmente ne erano escluse.

Il contrasto con la vita del mondo ricco, un mondo tremendamente vicino, poteva farci titolare la serata anche sull'accumulo della ricchezza e sulle resistenze alla sua redistribuzione; perché questo è il vero tema di fondo oggi, nel pieno di una crisi dove è diventato evidente come l'accentramento delle risorse in poche mani - quelle finanziarie e non più quelle industriali - sia la vera causa del vicolo cieco in cui la società intera, o se vogliamo la civiltà occidentale che ha dominato il mondo negli ultimi secoli, sembra immersa.

Osservata dal punto di vista della strada, la situazione è assolutamente drammatica: disoccupazione, mancanza di casa e di ogni forma civile di sostentamento, si sommano alle cause sociali, familiari e personali per farsi beffa dei diritti proclamati in Costituzione (ma il diritto alla casa, che come vedremo in realtà nella suprema Carta è nemmeno esplicitato, sarebbe un diritto umano di elementare buon senso); i numeri e le valutazioni che la prof.ssa Meo ci ha illustrato lasciano quindi sbigottiti, davanti all'urgenza di un cambiamento sociale radicale che sia in grado di invertire la spaventosa tendenza di gran parte della società all'impoverimento forzato.

Il 14 aprile abbiamo invece dedicato tutta la nostra attenzione al tema della **casa**, con l'intervento del segretario torinese, oggi regionale, del Sicut (il sindacato inquilini della CISL) Giovanni Baratta. Dai diritti non realizzati alle case sfitte, dalla prevalenza della proprietà sugli affitti fino alla disastrosa mancanza di alloggi di edilizia residenziale, anche quello della casa si pone come un problema tanto ignorato quanto attuale.

Che si costruiscano alloggi che poi non si riescono a vendere, mentre la gente normale non riesce a pagarsi un affitto, oppure che centinaia di migliaia di cittadini attendano la realizzazione di un diritto fondamentale, sembra non interessare oggi quasi nessuno.

Un'associazione che mette al centro i bisogni primari (quello ad un tetto prima di quello alla speculazione, per fare un esempio semplificato) non poteva che concentrarsi fortemente su un tema del genere, dando voce ad una delle istanze che lottano da anni anche per i nostri diritti. Case popolari, insomma, non ce ne sono; e non ce ne saranno finché la società intera non riuscirà ad imporre questa semplice priorità, l'averne un tetto per ciascuna famiglia.

Intanto, nel nostro piccolo, cominciamo a documentarci. Che è sempre un inizio doveroso e necessario: troverete qui dati, cifre, valutazioni, ma anche leggi, grafici, statistiche, in un libretto che abbiamo cercato di snellire per facilitare la lettura ma senza tralasciare nulla di ciò che poteva servire a conoscere e documentare queste realtà.

Con la speranza che questi dati invecchino presto. E che nuove realtà si facciano largo. Parliamo di diritti elementari, fondamentali alla cittadinanza ed essenziali alla dignità di ciascuno: è quindi dovere etico di tutti lottare per la loro realizzazione ed anche la nostra associazione, nel suo piccolo, si sente ora e sempre impegnata con ogni risorsa in questa direzione, a fianco di tutti quelli che lottano per una società più equa, giusta, accogliente e vivibile per tutti.

*Associazione OPPORTUNANDA
ottobre 2011*